



*Storia e Politica*  
Studi del Dipartimento  
di Scienze Politiche  
dell'Università di Pisa

*Direttore*  
Claudio Palazzolo

*Coordinatore*  
†Danilo Marrara

*Comitato scientifico*

Marcella Aglietti (Università di Pisa), Nicola Antonetti (Università di Parma),  
Angelo Arciero (Università degli studi Guglielmo Marconi),  
Paolo Bagnoli (Università di Siena), Carmelo Calabrò (Università di Pisa),  
Romano Paolo Coppini (Università di Pisa),  
Antonio Costa Pinto (Universidade de Lisboa),  
Alberto De Sanctis (Università di Genova),  
Fernando García Sanz (Consejo Superior de Investigaciones Científicas, Madrid),  
Dermot Keogh (University College, Cork),  
Luca Mannori (Università di Firenze), †Danilo Marrara (Università di Pisa),  
Marco Meriggi (Università di Napoli Federico II),  
Lorenzo Milazzo (Università di Pisa),  
Javier Moreno Luzón (Universidad Complutense de Madrid),  
Mauro Moretti (Università per Stranieri di Siena, UNISTRASI),  
Paolo Nello (Università di Pisa), Claudio Palazzolo (Università di Pisa),  
Giuseppe Parlato (Università degli Studi Internazionali di Roma, UNINT),  
Roberto Pertici (Università di Bergamo), Mark Philp (University of Warwick),  
Francesco Soddu (Università di Sassari),  
Giancarlo Vallone (Università del Salento)

*Comitato di redazione*

Fabrizio Amore Bianco, Danilo Barsanti, Alessandro Breccia,  
Marco Cini, Mauro Lenci

*Storia e Politica*  
28

Mattia Torchia

Diderot:  
politica, utopia e rivoluzione

*visualizza la scheda del libro sul sito [www.edizioniets.com](http://www.edizioniets.com)*



Edizioni ETS  
2021



[www.edizioniets.com](http://www.edizioniets.com)

*Publicato con un contributo del Dipartimento di Scienze Politiche  
dell'Università di Pisa*

© Copyright 2021

Edizioni ETS

Palazzo Roncioni - Lungarno Mediceo, 16, I-56127 Pisa

[info@edizioniets.com](mailto:info@edizioniets.com)

[www.edizioniets.com](http://www.edizioniets.com)

*Distribuzione*

Messaggerie Libri SPA

Sede legale: via G. Verdi 8 - 20090 Assago (MI)

*Promozione*

PDE PROMOZIONE SRL

via Zago 2/2 - 40128 Bologna

ISBN 978-884676120-0

Diderot:  
politica, utopia e rivoluzione



*A Claudio*



## PREMESSA

La figura di Denis Diderot, fin dal momento della sua morte, ha conosciuto alterne fortune nell'ambito della storia del pensiero, intrecciate ai sentimenti rivoluzionari e controrivoluzionari, alla varietà della sua vasta opera, alla spregiudicatezza e alla originalità di un carattere unico tra i *philosophes* del secolo dei Lumi. Un destino ancora più curioso è legato alle sue idee politiche, rimaste a lungo in ombra rispetto agli interessi letterari, filosofici, scientifici o estetici presenti nella sua produzione, e che solo a partire dalla metà del XX secolo hanno attirato l'attenzione degli studiosi. Questi ultimi studi vanno sanando una lunga serie di pregiudizi e le incompiutezze di gran parte della critica, oggi ormai inaccettabili, riferite al pensatore politico. È in questa scia che vuole inserirsi il presente lavoro: a fronte dei numerosi studi oggi disponibili ci si è chiesto quali nuovi interrogativi sia possibile porsi e quali rimangano ancora aperti al fine di inquadrare lo sviluppo e l'approdo degli orientamenti politici del filosofo di Langres. Il pensiero diderotiano espresso nella seconda parte della sua vita, ovvero quella che segue la conclusione dell'esperienza enciclopedica, a cosa deve le sue svolte, le note *oscillations* che gli faranno smentire le iniziali posizioni politiche? Mi riferisco al superamento dell'ideale di monarchia illuminata e della dottrina fisiocratica, alle traiettorie repubblicane, democratiche, egualitarie e libertarie assunte dalla sua teoria politica. Da dove traggono origine queste nuove proposte? Cosa determina un'evoluzione tanto radicale delle sue idee tale da raggiungere posizioni opposte a quelle originarie? Se l'esperienza alla corte di Caterina II di Russia, prima, e la Rivoluzione americana, poi, segnano gli ideali cui perviene negli ultimi anni, quali altre influenze ideologiche, diremmo oggi, subisce e, quindi, dove ricercare le cause che spieghino queste nuove direzioni? Ebbene, l'in-

tento qui è quello di mettere a fuoco l'immagine del Diderot politico nel suo divenire, nello scontro/incontro con le contingenze storiche che si trova a vivere in prima persona e soprattutto ricostruire e interpretare l'evoluzione delle sue idee politiche alla luce dei suoi contatti con un fenomeno letterario particolarmente florido nella Francia settecentesca: la letteratura utopica. Premesso che Diderot non fu mai un utopista, esplorando il vasto *corpus* delle sue opere, si vuole dimostrare come egli non risulti affatto indifferente alle descrizioni di mondi ideali diffuse nel suo secolo e che, seppur spesso sottotraccia, anche da queste egli viene ispirato. Si rintracceranno, infatti, nei suoi scritti punti di contatto più o meno diretti che avvicinano il nostro autore ai temi contenuti nelle descrizioni di mondi immaginari di orientamento comunistico ed egualitario, di cui ritengo sia utile stimare l'eventuale incidenza sulla formazione della sua teoria politica; tanto più che nell'ambito degli studi sui rapporti tra Illuminismo e utopia, Diderot è ancor oggi una figura poco indagata rispetto a suoi più celebri colleghi. Ecco allora che la questione, una volta accertate le propensioni utopiche nell'opera di Diderot, diventa quanto sia possibile individuare nei paradigmi degli utopisti settecenteschi una fonte delle riflessioni politiche del filosofo di Langres.

Per fare ciò è indispensabile l'analisi di quei rapporti tra Diderot e la letteratura utopica e il confronto tra le soluzioni politiche proposte a partire dagli anni '70, quando cioè esse vanno definendosi più compiutamente, e alcuni temi propri degli utopisti suoi contemporanei: si pensi a Morelly e Dom Deschamps, anticipando sin da ora due esempi significativi. Questo raffronto mostrerà non solo l'interesse e il legame che intercorre tra il nostro filosofo e la produzione utopica, ma anche la presenza di una costante e via via crescente tensione utopica nello spirito filosofico e politico dell'«ultimo» Diderot, giunto ormai al massimo grado di maturazione e consapevolezza ideologica. È mia convinzione, da un lato, che la prospettiva democratica, la legittimazione popolare del potere, la garanzia dei diritti e delle libertà naturali degli uomini debbano non poco alla progettualità e alle proposte insite in quella particolare forma di letteratura politica che è l'utopia; dall'altro, che gli sbocchi radicali del pensiero diderotiano, ovvero la via rivoluzionaria, la rivalsa dei popoli sul potere e sull'ordine costituiti siano frutto, in ultima istanza, della componente fondamentale di Diderot: quel razionalismo logico che gli impone di trovare metodi

praticabili di superamento dell'*ancien régime*, di progresso della realtà in cui vive. E dopo il fallimento della stagione riformista di Turgot, che Diderot sembra condividere con apparente entusiasmo fin dalle sue prime mosse, solo la sollevazione del popolo può liberare lo stesso dall'oppressione e dalla tirannia e realizzare il mondo nuovo, libero e uguale che il movimento illuminista, seppur nella diversificazione delle sue molte voci, auspica. Da questo conflitto tra l'immaginario e il reale, o meglio dalla sintesi di queste due componenti, razionale e utopica, scaturisce e si realizza l'ideale diderotiano.

La radicalizzazione del suo *logos* politico è il secondo nucleo tematico trattato in questo lavoro, nell'ultimo capitolo: tale estremizzazione è direttamente conseguente al primo tema di ricerca poiché definisce il punto più avanzato delle riflessioni politiche di Diderot. Essa rappresenta l'apice del clima culturale che infiamma la Francia immediatamente precedente al 1789, e ne è sicuramente una delle migliori testimonianze, seppur rimasta in larga parte inedita. Le sue nuove convinzioni giungeranno in modo più o meno esplicito agli attori dei fatti rivoluzionari. In effetti, le idee del direttore dell'*Encyclopédie* circolano per lo più in maniera clandestina o quasi: spesso decide di non pubblicare i suoi scritti oppure lo fa in collaborazione con altri autori rinunciando alla propria firma, come avviene ad esempio nel caso emblematico dell'*Histoire des deux Indes* dell'amico Raynal. L'obiettivo è, allora, dopo aver esaminato tali idee, provare a osservare il loro contributo all'imminente moto rivoluzionario e come esse si innestino in quella fase di cesura della storia francese.

Nelle pagine conclusive, dunque, tenterò di mettere in ordine le principali informazioni disponibili utili alla ricostruzione della ricezione del pensiero diderotiano nel periodo rivoluzionario e controrivoluzionario, giungendo fino alla seconda metà del XIX secolo. Ovvero, fino alla rilevante riabilitazione del pensiero diderotiano e al pieno riconoscimento della sua influenza intellettuale sull'89, operati dai positivisti. La conclusione di questo lavoro vuole essere, perciò, una sorta di appendice che si riallacci e completa la breve disamina della critica diderotiana posta in apertura del lavoro. Inoltre, quest'ultimo squarcio sulla diffusione postuma delle idee di Diderot, o sull'uso che ne viene fatto, è posto alla fine del volume perché appare certamente più interessante osservare tali dinamiche dopo aver osservato il lungo e articolato percorso del pensiero politico diderotiano.

Infatti, la critica si è occupata non di rado del *directeur* ma, nel corso dei secoli, come si è accennato sopra, una lunga serie di pregiudizi e luoghi comuni, determinati spesso dai condizionamenti ideologici, dagli specifici contesti politici e sociali degli interpreti di Diderot, si sono consolidati attorno alla sua figura e alla sua filosofia. Per questi e altri motivi, come la convinzione che gli errori commessi dalla critica in passato possano essere un monito per gli studiosi di oggi e di domani, ritengo sia un'utile operazione quella di vagliare, seppur rapidamente, la pubblicistica su Diderot nelle sue tappe più essenziali, prima di passare alla trattazione dei temi più specifici del mio lavoro. Volendo restare nei confini di una breve introduzione, tenterò di riassumere alcune delle tracce interpretative principali, soffermandomi solo in particolari casi sulle specificità storico-ideologiche dei critici, cercando, più in generale, di mostrare l'assenza di studi organici e scevri dalla complessità delle contingenze, appunto, storiche, politiche e, pertanto, ideologiche che hanno caratterizzato gli studiosi del *philosophe*. Seguendo questo ordine risulterà più chiara la complessità del nostro filosofo: complessità di interessi, di sentimenti, di stili e di passioni che animano la sua produzione fin dai primi scritti e si vedranno più in luce i passaggi che hanno condizionato il lento avvio degli studi sul suo pensiero politico.

Pertanto, un ulteriore fattore indispensabile per la comprensione delle idee diderotiane, dal quale non si può in alcun modo prescindere, è la sua biografia. Occupandomi di questa mi limiterò a segnalare i momenti più decisivi che influenzano, nel corso degli anni, la formazione dei suoi orientamenti politici. Mi riferisco all'adesione al primo Illuminismo, che guarda con fiducia al dispotismo illuminato e ai grandi eventi della storia europea e nordamericana, ma anche alle più particolari e personali amicizie ed esperienze che contribuiscono alle sue riflessioni. Dalla rilettura di alcune tappe biografiche si può notare, infatti, come certi concetti siano già presenti *in nuce* nei suoi primi scritti fino alla fine degli anni '60. Per quanto riguarda, poi, i fatti che lo coinvolgono soprattutto a partire dagli anni '70, questi si intersecano necessariamente e in misura ovviamente maggiore con la trattazione dei temi principali qui esposti.

Per le ragioni così sinteticamente enunciate fin qui, interrogarsi ancora sulla figura di Diderot mantiene – questo è il pensiero di chi scrive – un significato ancora valido nel panorama della storia delle idee.

Anche se a fasi alterne, le pubblicazioni su Diderot si rincorrono, al di là di questo o quell'aspetto della filosofia venga trattato. Eppure, nonostante sia universalmente riconosciuta la posizione di primo piano del *philosophe* nel diciottesimo secolo, troppo spesso risulta poco riconoscibile. Ciò vale soprattutto per quanto concerne il terreno della politica diderotiana. Questo lavoro vuole, pertanto, da una parte, non rinverdire un generico interesse verso Diderot, ma tentare di accenderne di nuovi nello studio della sua formazione politica, muovendosi su sentieri fino a oggi poco, o marginalmente, percorsi; dall'altra, tentare di aprire spazi di riflessione e di indagine rimasti socchiusi.

### *Ringraziamenti*

Per la realizzazione di questo lavoro voglio esprimere sentitamente alcuni ringraziamenti a partire dai componenti del dottorato di ricerca del dipartimento di Scienze politiche di Pisa. In particolare, la coordinatrice prof.ssa Elena Dundovich; il direttore prof.re Carmelo Calabrò; il prof.re Mauro Lenci, per i suoi costanti consigli, il suo instancabile incoraggiamento, per lo scambio continuo di idee e suggestioni; Maria Grazia Ricci, per la sua disponibilità, la sua fiducia e il suo sostegno. Ringrazio, poi, il prof.re Francesco Berti, per i colloqui vivi ed entusiasti in cui il tempo si annulla sconfitto dalla passione per i medesimi interessi e la prof.ssa Cristina Cassina per l'energia, l'attenzione e la vicinanza con cui ha seguito le ricerche di questo lavoro.

Voglio poi ringraziare Irene e Francesco, amici e colleghi che hanno reso speciale e certamente più lieto un lungo periodo di ricerche e studi dentro e fuori le biblioteche e le aule universitarie, e che rimarrà unico grazie alla loro presenza.

Grazie a Valentina che giorno dopo giorno ha supportato da vicino questo studio e il suo autore, ha ascoltato le prime idee e le prime riflessioni, le ha sostenute; ha creduto nella mia scelta e ha vissuto con fiducia la realizzazione di questo lavoro in tutte le sue fasi, quelle più entusiasmanti e quelle più difficili.

Ai miei genitori va il grazie più semplice e più complesso perché li ringrazio per tutto, un tutto che loro hanno creato, di cui faccio parte insieme a Gregorio e che mi ispira in ogni momento della vita.

Infine, il mio principale ringraziamento e ricordo va a Claudio De Boni, persona rara, mio maestro, mentore, amico. Dedico a lui le pagine di questo libro, frutto di anni di studi, interessi e confronti fitti e continui, ma anche di bivi e di scelte in cui Claudio ha inciso come nessun altro; se questa ricerca è nata ed è stata conclusa il merito è principalmente suo, nonostante ma anche a causa della sua improvvisa scomparsa. A lui devo la passione per questi studi e per queste discipline, la curiosità, la serietà e anche la leggerezza nel fare un'attività, quella del ricercatore, di cui lui rimarrà uno straordinario modello. Gli sono grato per tutti gli insegnamenti e per avermi onorato della sua sincera e profonda amicizia.



## INDICE

PREMESSA	9
INTRODUZIONE	
Breve storiografia diderotiana	15
1. Diderot nella storiografia	15
2. Drammaturgo e poeta, teorico d'estetica e scrittore	19
3. Il destino di un materialista	30
3.1. Nuove ricerche, vecchi giudizi	38
4. La scoperta del Diderot politico	47
5. Breve storiografia politica	58
CAPITOLO PRIMO	
Diderot politico: il pensiero e le sue traiettorie	73
1. <i>L'abbé</i> e il <i>bohémien</i> : alle origini del filosofo	73
2. I primi scritti: il pensatore e la politica all'orizzonte	82
3. <i>L'Encyclopédie</i> e i difficili rapporti con le autorità	93
4. Tra <i>direction</i> e censura: l'impegno si fa politico	108
5. Dalla morale alla politica: un percorso inevitabile	115
6. Le idee politiche: dalla libertà all'uguaglianza	124
7. Ritorno in Francia: Turgot al potere, o un destino segnato	142
CAPITOLO SECONDO	
Diderot e la letteratura utopica	155
1. <i>Utopie</i> e <i>philosophie</i> : tra viaggi reali e mondi ideali	155
2. Tentazioni egualitarie dello stato di natura: dai <i>Bacchionites</i> al <i>Discours sur l'inégalité</i>	166
3. Il bisogno di nuove soluzioni: il <i>Code de la Nature</i> e l'immagine ideale di <i>Lampedusa</i>	183
4. «Il mondo per il quale ero nato»: verso il <i>Vrai système</i> di Dom Deschamps	202
5. Tra stato di natura e civilizzazione: il <i>Supplément au Voyage de Bougainville</i>	227

CAPITOLO TERZO	
L'ultimo Diderot	263
1. Monarchia <i>éclairé</i> al tramonto: dalle <i>Pages</i> contro Federico II al «grido di libertà»	263
2. Diderot politico: il «dovere» della felicità dalla dimensione ideale a quella reale	273
3. Alla ricerca dell'uguaglianza: istruzione e giustizia nella visione diderotiana	286
4. La radicalizzazione delle idee: gli <i>Insurgents</i> americani e la svolta rivoluzionaria	301
5. Diderot e la Rivoluzione francese: qualche traccia di una difficile eredità	319
CONCLUSIONI	341
BIBLIOGRAFIA	345
1. Elenco delle abbreviazioni	345
2. Raccolte e opere di Diderot	345
3. Principali traduzioni italiane delle opere di Diderot	347
4. Scritti su Diderot	348
5. Bibliografia generale	354
5.1. Documenti e periodici	364
6. Bibliografia Introduzione	365
INDICE DEI NOMI	371

## Storia e Politica

---

L'elenco completo delle pubblicazioni  
è consultabile sul sito

[www.edizioniets.com](http://www.edizioniets.com)

alla pagina

<http://www.edizioniets.com/view-collana.asp?col=Storia e Politica>



---

### Pubblicazioni recenti

28. Mattia Torchia, *Diderot: politica, utopia e rivoluzione*, 2021.
27. Andrea Catanzaro, Alberto de Sanctis, Carlo Morganti (a cura di), *Un'altra democrazia? La democrazia diretta e le sue declinazioni*, prefazione di Claudio Palazzolo, 2021.
26. Fabio Di Giannatale, *Specchi danteschi. Letture politiche di Dante nel Risorgimento*, 2020.
25. Gabriele Carletti, *Melchiorre Delfico. Riforme politiche e riflessione teorica di un moderato meridionale*, seconda edizione riveduta e corretta, 2020.
24. Cinzia Rossi, *Cosimo I de' Medici e lo Stato di Siena tra Impero, Spagna e Principato Mediceo. Questioni giuridiche e istituzionali*, 2019.
23. Alessandro Arienzo, Stefano De Luca (a cura di), *Protego ergo obligo. Ordine, sicurezza e legittimazione nella storia del pensiero politico*, 2019.
22. Cinzia Rossi, *Le città nobili della Toscana granducale (secoli XVII-XVIII)*, 2018.
21. Enrico Spagnesi, *Persona, dimensione nobiliare, nome. Saggio storico sui titoli di pochi e sul diritto di tutti in Italia*, 2018.
20. Mauro Lenci, *Uno spettro informe. Edmund Burke e l'«invenzione» della democrazia*, 2018.
19. Cinzia Rossi, *Giovanni Antonio Pecci e i suoi scritti sulla nobiltà senese*, 2015.
18. Danilo Barsanti, *Lorenzo Nelli. Politica e magistratura nell'Italia post-unitaria*, 2015.
17. Claudio Palazzolo, *La cultura politica britannica tra Ottocento e Novecento. Scenari interpretativi*, 2014.
16. Danilo Barsanti, *Come nasce una nazione. La politica dei governi toscani dal 27 aprile 1859 all'annessione*, 2014.
15. Cinzia Rossi, *La nobiltà civica senese nel Settecento delle riforme*, 2013.
14. Carmelo Calabrò, Mauro Lenci (a cura di), *Quale Risorgimento? Interpretazioni a confronto tra fascismo, Resistenza e nascita della Repubblica*, 2013.
13. Danilo Barsanti, *Giuseppe Toscanelli. "Er deputato de' Pontaderesi"*, 2013.
12. Carmelo Calabrò, *Storia e rivoluzione. Saggio su Antonio Gramsci*, 2012.
11. Mauro Lenci, *Il Leviatano invisibile. L'opinione pubblica nella storia del pensiero politico*, 2012.
10. Marcella Aglietti, *L'istituto consolare tra Sette e Ottocento. Funzioni istituzionali, profilo giuridico e percorsi professionali nella Toscana granducale*, 2012.
9. Mauro Lenci and Carmelo Calabrò (edited by), *Democracy and Risorgimento*, 2011.
8. Marco Cini, *Finanza pubblica, debito e moneta nel Granducato di Toscana 1814-1859*, 2011.
7. Danilo Barsanti, *Leopoldo Tanfani Centofanti. Patriota, archivista, erudito*, 2011.
6. Annamaria Galoppini, *Le studentesse dell'università di Pisa (1875-1940)*, 2011.



Edizioni ETS  
Palazzo Roncioni - Lungarno Mediceo, 16, I-56127 Pisa  
info@edizioniets.com - www.edizioniets.com  
Finito di stampare nel mese di dicembre 2021

